Affollata e combattiva conferenza stampa degli autori ieri a Roma

Domani l'assemblea dei lavoratori al «Luce»

Un'assemblea di tutti i lavoratori dipendenti dalle società inquadrate nell'Ente gestione cinema (Cinecittà, Istituto Luce, Italnoleggio) è stata convocata dalle organizzazioni sindacali, FILS-CGIL, FULS-CISL e UIL-spettacolo, per domani, lunedì, alle 14,30 nella sede del «Luce»: all'ordine del giorno è — dice un comunicato dei sindacati — «l'azione necessaria per battere le manovre tese evidentemente a provocare la paralisi e la smobilitazione delle strutture e delle attività del settore pubblico della cinematografia».

Le segreterie dei sindacati — informa sempre il comunicato diffuso ieri — si sono incontrate con i dirigenti dell'Ente gestione cinema per prendere in esame la grave situazione determinatasi dopo la decisione del Consiglio di amministrazione dell'Ente di procedere alla liquidazione del «Luce» e alla costituzione di nuove società, «delle quali non sono chiari — a giudizio dei sindacati — né i fini né gli impegni concreti sul piano della produzione».

I dirigenti dell'Ente e il Consiglio di amministrazione erano già stati messi sull'avviso dai sindacati, i quali affermavano che i lavoratori non avrebbero accettato nessuna deliberazione in materia se non si fossero prima precisati i tempi e i modi dell'operazione, e fissate le indispensabili garanzie per i lavoratori dipendenti dal «Luce». Ora i sindacati respingono la decisione del Consiglio di amministrazione, e chiedono il rinvio della nuova seduta del Consiglio stesso.

I tre sindacati richiamano l'attenzione dei lavoratori sulla pericolosità di una decisione adottata proprio mentre si concentrano gli attacchi a tutta l'attività dell'Ente gestione cinema. Le prese di posizione di autorità del governo (vedi lettera del Ministro delle Partecipazioni Statali, Ferrari Aggradi), le dimissioni di alcuni consiglieri di amministrazione, la pretesa di trasformare il Consiglio di amministrazione in una «commissione di lettura» delle opere proposte, ecc. rivelano l'esistenza di una volontà politica tesa non solo a impedire lo sviluppo dell'Ente, ma addirittura a bloccare i sia pur modesti programmi che si è riusciti a tracciare.

I CINEASTI RESPINGONO L'ATTACCO REAZIONARIO

Rilevata la gravità della direttiva del ministro Ferrari Aggradi, che vuole imporre all'Ente gestione di finanziare solo film privi d'impegno politico e sociale - Denunciata una serie di manovre governative contro il miglior cinema italiano - Documento delle associazioni

Affollata e accesa conferenza stampa ieri mattina, a Roma, indetta delle associazioni degli autori cinematografici (ANAC e AACI) per discutere sulla crisi degli Enti cinematografici di Stato e sul significato della «direttiva» di Ferrari Aggradi, secondo la quale il gruppo cinematografico pubblico dovrebbe produrre film che elevino «gradualmente il gusto del pubblico "escludendo" altre finalità specie di carattere politico e principalmente se contestino i principi costituzionali e gli ordinamenti democratici del nostro Paese».

Ha aperto la conferenza stampa Francesco Maselli, facendo rilevare come, in seguito al successo delle Giornate del cinema italiano a Venezia, e all'inizio della battaglia per il diritto d'autore, il fronte dei produttori e degli esercenti cinematografici abbia reagito contrattaccando. Ne sono una prova una serie di incontri, piuttosto febbrili, che, a quanto è dato sapere, si sono svolti tra Andreotti, i suoi collaboratori e le associazioni dei produttori e degli esercenti. L'orientamento politico che ne è emerso — ha detto Maselli — è di colpire, di neutralizzare il cinema italiano migliore, cioè quello di impegno civile. E per far ciò il primo passo consiste nel paralizzare l'attività degli enti di Stato che, per quanto carenti, sono frutto di una lotta condotta insieme dai lavoratori, dagli autori, dalle associazioni culturali, e possono costituire una alternativa all'industria privata. Maselli ha poi accennato alle sostituzioni avvenute all'interno del Consiglio di amministrazione dell'Ente; alcuni critici sono stati sostituiti con funzionari, e funzionari stessi sono stati sostituiti con altri appartenenti a correnti di più stretta osservanza governativa. (Si dice addirittura che un nipote di Scelba subentrerà ad un democristiano di sinistra). Nel corso della conferenza stampa è stata anche data lettura della missiva di Ferrari Aggradi, nella quale, come notavamo già ieri, si «ordina» che sia la sceneggiatura sia il *cast* di ogni film finanziato dall'Ente gestione vengano approvati dal Consiglio di amministrazione nella sua «interezza».

Il regista Vancini ha poi rapidamente ricordato le traversie del suo film sul delitto Matteotti. Dieci mesi or sono il film aveva avuto il primo via dall'Ente gestione. Ora, al momento di concludere, alcuni membri del Consiglio di amministrazione, anticipando quella che doveva poi essere la «direttiva» di Ferrari Aggradi, hanno avanzato una serie di osservazioni, rimettendo in discussione il fatto se il presidente avesse o no la prerogativa di decidere sul finanziamento di un film. Dopo sette ore di discussione finalmente la manovra, grazie anche al fermo atteggiamento dei consiglieri socialisti, è stata respinta. Ma pochi giorni dopo — ha concluso Vancini — è arrivata la direttiva di Ferrari Aggradi. Come particolare «di colore», Vancini ha aggiunto che da parte di alcuni consiglieri sono state chieste precise documentazioni su elementi contenuti nella sceneggiatura, come, per esempio, le fotocopie degli assegni di Agnelli a Mussolini...!

Elio Petri ha, da parte sua, fatto notare come, accanto all'attacco agli Enti di Stato, difficoltà vengano fatte anche ai produttori privati, che si vedono spesso negati i crediti della Banca del Lavoro. Insomma quella in atto è una operazione a ventaglio contro il cinema d'impegno.

In un documento elaborato ieri, al termine della conferenza stampa, dall'ANAC e dall'AACI, si sottolinea come dalle «indicazioni» del ministro delle Partecipazioni Statali derivi che «lo Stato potrà produrre anche cultura cinematografica, a patto che essa porti profitto; lo Stato potrà produrre cultura cinematografica, a patto che non si occupi mai di politica; lo Stato potrà produrre cultura cinematografica, a patto che questa venga collegialmente elaborata da un gruppo di sceneggiatori parastatali, a ciò appositamente designati sulla base della più oggettiva incompetenza». Il documento, inoltre, asserisce che «dopo le gestioni andreottiane e scelbiane, dirette a sopraffare la nostra migliore cinematografia, ci troviamo di fronte a un rigurgito inconcepibile di maccartismo».

Che cosa fare contro questo attacco reazionario? «Gli autori — prosegue il documento — chiedono in primo luogo che il ministro ritiri immediatamente la sua direttiva; si dichiarano al fianco di coloro che all'interno del Consiglio di amministrazione dell'Ente rappresentano lo schieramento democratico e sindacale, li invitano a resistere a questo vergognoso tentativo di liquidare ogni possibilità dell'Ente di svolgere liberamente la funzione per cui è stato creato». Ma — dice infine il documento — «oggi le cose non stanno più come all'epoca in cui Andreotti e Scelba soffocavano il neorealismo. I cineasti, oggi, sono più forti e combattivi; i sindacati dei lavoratori, i critici, l'associazionismo culturale del pubblico, le forze politiche democratiche e le stesse grandi confederazioni del lavoro hanno raggiunto una coscienza, una unità e capacità organizzativa, di cui si sono avute recenti e perentorie prove».

«Per questo, da oggi, le associazioni degli autori hanno iniziato una vasta mobilitazione antifascista del cinema e della cultura italiana e preparano un'assemblea generale per definire le forme di lotta».

Ieri mattina la sede comune delle due associazioni ANAC e AACI era affollatissima; c'erano, tra gli altri, Comencini, Fondato, Petri, Age, Carpi, Zanchi, Montaldo, Vancini, Di Palma, Ricci, Frezza, Pirro, Vivarelli, De Bernardi, Benvenuti, Ferreri, Amidei, Continenza, Jemma, Andrioli, Ponzi, Scarpelli, Scola, Magnolia, Lorenzini, Loy, Bellocchio, Serra, Magni, Solinas; hanno inviato telegrammi di adesione Zavattini, Pasolini, Pontecorvo e Rosi. Ma il fronte è destinato ad allargarsi a tutte le forze democratiche del cinema.

Il Canteuropa in Austria

Defezione (solo temporanea?) di Claudio Villa

INNSBRUCK, 30

Il Canteuropa da oggi è all'estero; con un salto di oltre mille chilometri da Diamante, in Calabria, sostando soltanto a Roma e a Verona, attraversando l'intera penisola e superando il Brennero, è giunto all'alba nella città austriaca di Innsbruck. L'appuntamento per lo spettacolo è questa sera all'«Olimpia stadio», dove avverrà il primo incontro con gli emigranti italiani ma non soltanto con quelli. La scelta dei cast dei cantanti, che comprende alcuni interpreti tra i più significativi della canzone all'italiana, risponde infatti non solo alle attese dei connazionali nostri, ma anche del pubblico straniero.

Qui ad Innsbruck non sarà presente tuttavia Claudio Villa, che pure figura nel cartellone. L'organizzazione ha spiegato che si tratta di una assenza già concordata e di appena due giorni, tanto che domani a Monaco egli dovrebbe essere insieme con tutti gli altri colleghi. E' certo comunque che la defezione improvvisa del «reuccio della canzone» è arrivata puntuale dopo le concitate dichiarazione fatte da Villa in Calabria, quando ha detto che lui al Canteuropa non ci voleva più stare e che se ne sarebbe tornato subito a casa.

La stagione dello Sperimentale

Voci nuove (o quasi) a Spoleto

In scena «Così fan tutte» di Mozart - Difficoltà e limiti di una iniziativa che ha bisogno di rinnovarsi

Dal nostro inviato

SPOLETO, 30

Sono tempi di magra per le voci nuove, e citiamo subito quelle che han fatto qui da protagoniste, giovedì, nel primo dei due spettacoli della XXVI edizione del «Teatro lirico sperimentale Adriano Belli»: *Così fan tutte*, di Mozart, che forse un po' alla leggera si è ritenuto di scomodare.

L'esecuzione era un po' acerba, nel complesso. Le voci, però, erano buone e con Mozart, poi, non c'è da ricorrere a trucchi.

Mariella Devia ha superato con bravura gli ostacoli riservati da Mozart a Fiordiligi (certe «arie» tolgono il fiato) e Benedetta Pecchioli è apparsa abbastanza a fuoco nelle vesti di Dorabella. Sono le due sorelle messe alla prova dai loro fidanzati e che finiscono col cedere alla corte di estranei (gli stessi fidanzati, travestiti alla turchesca).

La fedeltà delle due giovani soccombe grazie anche alla spregiudicatezza di Despina, la cameriera, che ha trovato in Cecilia Valdenassi un'interprete sorprendente e intraprendente pur nell'assumere i panni di un medico e poi di un notaio.

In *Così fan tutte*, capolavoro mozartiano (risale allo scorcio finale del 1789; Mozart morì nel 1791), si intrecciano sei voci: tre e tre. Alle tre maschili hanno dato risalto il basso Aldo Frattini, troppo giovanilmente realizzante la figura del vecchio Don Alfonso che è la eminenza grigia della vicenda (e potrebbe essere addirittura il Diavolo), il tenore Antonio Bevacqua (Ferrando) e il baritono Giorgio Gatti (Guglielmo): tutti in buona forma vocale e ben disposti a muoversi come personaggi veri. Ma la regia di Marcella Govoni ha un tantino ecceduto nel presentare le cose come un frivolo *divertissement*, incline alla farsa.

Il maestro Carlo Frajese, cui va certamente il merito d'una intensa concertazione, non ha però potuto portare fino in fondo all'orchestra il segno della sua ricca sensibilità, peraltro bene emersa nei passi orchestrali, a incominciare dalla splendida *ouverture*.

Tutto sarebbe più giustificabile se a cimentarsi nell'opera mozartiana fossero stati cantanti al loro primo esordio. Invece, hanno interpretato la opera i vincitori della scorsa stagione dello «Sperimentale» che, quest'anno, ha dato in tutto una sola voce: quella del soprano Stefania Magnifico, interprete (domenica) della *Maria Egiziaca*, di Respighi.

Questa singolare circostanza porta anche lo Sperimentale nel discorso generale delle istituzioni musicali che han fatto il loro tempo e debbono darsi una diversa fisionomia e nel discorso particolare dell'Umbria, bellissima terra nella quale ogni anno, da molti anni, si avvicendano almeno tre grosse manifestazioni, la una però estranea all'altra e non ancora inserite in un quadro di attività coordinate dalla Regione. Succede così che mentre il Festival dei due mondi rimane chiuso nel suo sterile eclettismo e la Sagra musicale boccheggia in cerca di ossigeno, anche lo Sperimentale (che pure ha dato al teatro lirico cantanti di fama) faccia una stagione, così, tanto per fare. E questo sempre perché, se non si fa niente, se cioè si «salta» un turno, alle beffe si aggiungono anche i danni (taglio delle sovvenzioni).

Ma non è, appunto, per porre fine alle beffe e ai danni che occorre intensificare la azione per il generale rinnovamento degli enti musicali?

Erasmo Valente

le prime

Cinema

Ultime lettere da Stalingrado

Chi non ha letto l'aureo libricino pubblicato in Italia da Einaudi lo legga subito, e si risparmi magari questo film, che ha il merito di farci riascoltare parecchi brani scritti nel dicembre 1942 da anonimi soldati tedeschi chiusi in un inferno da cui pochissimi avrebbero fatto ritorno, ma ha il torto di tentare l'impossibile visualizzandoli, col risultato di disperderne l'atroce evidenza e il sempre attuale insegnamento.

Gilles Katz, il regista, proviene dalla distribuzione. Dopo aver importato in Francia opere cinematografiche dal linguaggio sobrio, come *La passeggera* del polacco Munk, ha vanamente cercato di emularli con un montaggio (anche, in parte, di materiale documentario), che rimane troppo sordo e opaco di fronte all'eloquenza delle parole. Eppure le intenzioni dell'autore sembrano buone, specie quando, negli spezzoni di cineattualità, egli non fa distinzione tra i tedeschi in Russia e, poniamo, i francesi in Algeria o gli americani nel Vietnam. E gli siamo anche grati di farci conoscere (o riconoscere) il famoso regista brasiliano Alberto Cavalcanti nella parte del vecchio astronomo. Degli altri attori ricordiamo Paul Crauchet, Pierre Tabard, Gilles Ségal, Patricia Saint-George.

Improvvisamente una sera... un amore

Una sera di pioggia, improvvisamente, Maurice Ronet (un campione del volante, donnaiolo, col sorriso di un ventenne sulla faccia di un quarantenne) coglie la verginità di Virna Lisi (proprietaria di un istituto di bellezza con annesso ristorante...). Altro che amore, dal momento che Virna decide di vendicarsi del seduttore, e lo farà attraverso una serie di schermaglie e dispettucci.

Per Maurice, tuttavia, il «gioco» finirà per trasformarsi in una cosa seria (almeno così dice, e poi ci sono la musica romantica e la dichiarazione al magnetofono). Si tratterà di vedere se lei (una borghesuccia che «guarda la vita al di là di un sipario») potrà andare d'accordo con un uomo incostante che ha deciso che «la virtù è noiosa». Quasi tutta qui la *love story* girata a colori da Sergio Gobbi. Per chi volesse saperne di più consigliamo un'indagine sulle immagini di repertorio che si riferiscono alle corse.

vice

«Metello» al Golden

Questa mattina, alle 10, al cinema Golden verrà proiettato *Metello* di Mauro Bolognini. Il prezzo del biglietto è di lire 500. L'incasso sarà devoluto a favore dei lavoratori della De Laurentiis occupata.

RAI TV

controcanale

SERATA CON CAPRIOLI — *Con lo spettacolo di Vittorio Caprioli, i programmisti hanno tentato per la prima volta, se non andiamo errati, di introdurre lo stile del cabaret nel varietà televisivo più popolare, quello del sabato sera. L'avvenimento va sottolineato, anche perché, contrariamente a quanto è avvenuto in occasione di altri tentativi di innovazione, questa volta il compromesso è stato ridotto al minimo. Naturalmente, alcuni elementi del grande spettacolo sono rimasti: la scenografia, i costumi, la cornice, la presenza (ma appena accennata) di alcune dive.*

Ma si è rinunciato perfino alle canzoni: solo Ornella Vanoni ne ha cantata una, in una chiave inconsueta, diremmo di costume, legata strettamente al resto dello spettacolo. E poi sul video è rimasto praticamente soltanto Vittorio Caprioli, che ha potuto dar corso alla sua tipica vena, alle sue osservazioni, ai suoi «numeri» come in un ininterrotto monologo sceneggiato.

Decisamente una novità, dunque. Ma, purtroppo, una novità già incartapecorita sul nascere: nuova per il video, almeno nella forma, ma vecchissima nei contenuti. Caprioli non ha fatto alcuno sforzo: ha ripetuto alcune sue imitazioni che chiunque lo conosca ricorda da tempo a memoria (come quelle del caffè concerto); ha rivangato i suoi soliti motivi sul «latin lover»; ha recitato ancora una volta le sue tirate e le sue battute sugli snobismi degli intellettuali di mezza tacca e su quelle che egli stesso ha preteso di definire «le nostre nevrosi».

L'ha fatto, ovviamente, con gusto e con consumato mestiere: ma senza varcare mai confini del tipico umorismo da salotto borghese, costruito su misura per un «giro» di amici che si divertono alle spalle di altri «giri» di amici sfottendo lo snobismo perché, sotto sotto, si considerano gli unici, autentici snob (vedi le due scenette sulla favola toscana e sulla canzone in slang americano). Umorismo da salotto borghese magari radicale, come nell'ultima scena: di sapore antifascista, ma anche troppo finemente allusiva (come se ci fosse ancora da alludere, con i tempi che corrono!). E, comunque, piuttosto ambigua (perché mai erano proprio dei ragazzi a giocare pericolosamente? Era forse una vaga critica alle nuove generazioni dall'alto dell'esperienza di chi sa come fossero di cattivo gusto le inclinazioni dei gerarchi?).

Ora, si dà il caso che gli spettacoli del sabato sera siano regolarmente destinati ad alcuni milioni di telespettatori: qualcosa di più di un salotto borghese, dunque. E proprio la vastità della platea televisiva è stata sempre, finora, l'argomento principe con il quale i programmisti hanno rifiutato di apportare qualsiasi mutamento allo stile dei varietà televisivi. Come mai, allora, improvvisamente ci si è decisi a lasciare mano libera a Caprioli, compiendo perfino qualche sforzo per rompere la teatralità dello spettacolo e utilizzare finalmente qualche tipica trovata televisiva? C'è solo una risposta possibile: perché l'umorismo da salotto borghese non fa male a nessuno, e, in fondo, sia pure in chiave assai più elegante, non disdegna di attingere al consueto qualunquismo (come ha dimostrato tutta la parte iniziale dello spettacolo).

Insomma: mutato l'ordine dei fattori, il prodotto non cambia. Un bel battesimo per il cabaret televisivo. D'altra parte, sabato prossimo parte Canzonissima: *e ci sarà poco da lamentarsi se i telespettatori la troveranno, dopo tutto, decisamente preferibile a una serata con Caprioli. Se tanto mi dà tanto, Claudio Villa almeno non ha la pretesa di fustigare i costumi.*

g. c.

oggi vedremo

SPORT (1°, ore 15 e 19,20 - 2°, ore 16,45 e 18,40)

Domenica scorsa è cominciato il campionato italiano di calcio, serie A. Quest'anno, in base all'accordo raggiunto dopo lunghe discussioni con la Federcalcio, la televisione trasmetterà ben due tempi di differenti incontri, anziché uno come negli anni passati. Questo pomeriggio, dunque, alle 19,20 sul programma nazionale e alle 18,40 sul secondo, potremo assistere a due diversi collegamenti *in ampex* con i campi di gioco delle serie A e B. Le trasmissioni sportive comprendono stasera anche alcune telecronache per la classica di ciclismo «Parigi-Tours» e per i campionati assoluti di tennis che si svolgono a Roma. La consueta «Domenica sportiva», alle ore 22,25 sul primo canale, informerà come sempre gli spettatori sulle manifestazioni della giornata.

LEI, LUI, QUELLO E L'ALTRO (1°, ore 18,10)

Si apre stasera una serie di varietà musicali dedicati al «Quartetto Cetra», il gruppo canoro che non conosce generazioni, sulla breccia da circa trent'anni. Durante lo spettacolo, i Cetra ripercorrono le principali tappe della loro lunga carriera, eseguendo i brani che hanno riscosso maggior successo presso il pubblico.

LE SORELLE MATERASSI (1°, ore 21)

Abbiamo visto come la presenza del giovane Remo abbia rivoluzionato la pacata esistenza delle sorelle Materassi. Con il passar degli anni, il giovane si approfitta sempre più del morboso affetto delle zie, rivelandosi egoista e prepotente, costringendo le tre donne a pagare debiti di gioco e danni morali e materiali d'ogni tipo, riducendole ben presto sul lastrico.

IN FRANCIA OGGI (2°, ore 22,30)

La puntata di stasera del programma-inchiesta di Vittorio Marchetti e Gilberto Tofano ha per titolo *Cambiare vita* e ci riporta in pieno 1968, durante quel «Maggio francese», che parve segnare per la Francia una svolta decisiva nei rapporti fra cultura, politica e potere. Si tenta qui di tracciare un consuntivo provvisorio dell'esperienza di allora, cercando di fare chiarezza nel complesso fenomeno esaminandone gli approdi attuali.

programmi

TV nazionale

11,00	Messa
12,15	Rubrica religiosa della domenica
12,30	Oggi disegni animati
13,30	Telegiornale
14,00	A cor.e agricoltura
15,00	Sport
16,45	La TV dei ragazzi
17,45	90° minuto
18,00	Telegiornale
18,15	Lei, lui, quello e l'altro Spettacolo musicale
19,20	Sport
20,10	Cronache italiane
20,30	Telegiornale
21,00	Le sorelle Materassi di Aldo Palazzeschi. Seconda parte.
22,25	La domenica sportiva
23,10	Telegiornale

TV secondo

16,45	Sport
18,40	Sport
19,20	Canzoni da Pesaro
21,00	Telegiornale
21,15	Il buono e il cattivo
22,20	Prossimamente
22,30	In Francia, oggi «Cambiare la vita» Terza puntata

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 8, 13, 15, 20, 21, 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,45: Almanacco; 8,30: Vita nei campi; 9,30: Messa; 10,05: Buona la prima; 10,45: I matrimoni; 11,35: Il circolo dei genitori; 12: Via col disco; 12,29: Hit Parade; 13,15: Gratis; 14: Cassetto di dischi; 15,10: Passeggiando con Mina; 16: Tutto il calcio minuto per minuto; 17: Bottle quattro; 17,50: Compresi alle rinfusa; 18,15: Invito al concerto; 19,30: Aspetta e spera, Storia del West; 20,25: Andata e ritorno; Concerto; 22,15: «Romeo, Giulietta e le tenebre»; 23,10: Pezzo di prosceni.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 10,30, 13,30, 16,30, 18,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno con Milly e N. Manfredi; 8,14: Musica espresso; 8,40: Il mangiadischi; 9,35: Gran varietà; 11: Aperto ancora per ottobre; 12,30: Colonna musicale; 13: Il gambero; 13,35: Alto gradimento; 14,30: Com'è seria questa musica leggera; 15,40: Supersonic; 17: Domenica sport; 18: Sonho & Johnny; 18,40: Canzonissima '72; 19,05: L'abc del disco; 20,10: Il mondo dell'opera; 21: Giovanotti italiani dell'800; 21,30: La vedova è sempre allegra? 22,10: Il giradischi; 23,05: Buonanotte Europa.

Radio 3°

Ore 19: Concerto; 11,15: «Oberon»; 12,10: Conversazione; 13,50: Felix Mendelssohn-Bartholdy; 14: Musiche di Rossini; 14,45: Musiche di Chopin; 15,30: Il mare; 16: 17,05: Musiche di Bach; 17,30: Rassegna del disco; 18: Cicli letterari; 19,30: I classici del jazz; 19,15 Concerto serale; 20,15: Passato e presente; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Club d'ascolto; 23: Musica fuori schema.